

stasera, contrastano con le dichiarazioni di chi, comunque, su altri versanti rappresenta, direttamente o indirettamente, il Governo di questo paese, che da questa vicenda, me lo lasci dire, esce con una credibilità ulteriormente indebolita.

PRESIDENTE. Vorrei dire che le dichiarazioni del presidente dell'ISPA non devono essere interpretate come le dichiarazioni di un responsabile politico. Tra l'altro, sono d'accordo con il collega Pappaterra: se adesso decidessimo di cambiarne addirittura il percorso, la Salerno-Reggio Calabria sarebbe completata nel prossimo secolo. Penso che anche il collega Iannuzzi sia d'accordo con me.

FRANCO RAFFALDINI. Non c'è il volto di un paese civile quando ci sono bambini, donne o, comunque, persone che manifestano sintomi di assideramento su una strada italiana per la quale lei, signor ministro, in futuro vorrebbe addirittura imporre un pedaggio. Non c'è traccia di dignità nelle sue affermazioni, signor ministro, quando di fronte ad automobilisti lasciati al gelo, senza assistenza ed adeguati soccorsi, ha detto che gli italiani fanno soltanto lamentarsi e che il suo compito non è quello di dirigere il traffico, che non ha nulla da rimproverarsi, perché i cittadini non hanno usato le catene e rispettato le leggi, ed è colpa loro. Purtroppo ho sentito questa parola autogiustificatoria anche in altre audizioni, dopo altre giornate tristi, come ad esempio il grave incidente ferroviario di Crevalcore. Lei, signor ministro, in questi giorni ha rilasciato dichiarazioni un po' sfrontate, senza un minimo di dignità e di spina dorsale, anzi con tratti insieme di arroganza e una qual viltà, scaricando sempre sui cittadini o su altri responsabilità che sono innanzitutto sue. Lei, signor ministro, pensa soltanto a « tirarsi fuori », ad inviare ispettori o ad aprire inchieste su altri.

Non ho bisogno di altro tempo o di un discorso come quello da lei svolto qui oggi; il giudizio è già compiuto e le somme già tirate: lei, signor ministro, si deve dimettere. Lei non sa padroneggiare il comparto

di cui è ministro. Provi a guardarsi intorno: le città ormai sono alla congestione e prossime al blocco della circolazione e sul trasporto pubblico locale lei, da quattro anni, gira la testa dall'altra parte e taglia le risorse. Taglia le risorse alle ferrovie in anni in cui sarebbe servito un gigantesco sforzo sul materiale rotabile, sulla sicurezza, sui nodi urbani e sul trasporto regionale. Non vi è giorno né regione che non veda i pendolari « imbufaliti » per i gravi disservizi ed il penoso livello dei trasporti ferroviari; ed è lei il ministro dei trasporti. Con questa finanziaria si sono bloccati gli investimenti nei porti con il rischio di essere messi al margine del Mediterraneo e di abbassare la stessa sicurezza dei porti; ed è lei il ministro dei trasporti. Un evento come quello della Salerno-Reggio Calabria era già accaduto un anno fa, sulla cosiddetta Autosole, e si era detto che non sarebbe mai più successo; ed è lei il ministro dei trasporti. Lei ha trovato un ciclo di investimenti avviati e non il « deserto »; lo ha lasciato finire senza aprirne uno nuovo, neanche con la legge obiettivo.

Lei non sa padroneggiare un comparto così importante e, se non lo si sa padroneggiare, si compiono soltanto guasti. Non c'è problema che non sia portato a palazzo Chigi, perché lei non è ritenuto in grado di dare soluzione ad alcun problema. Redige elenchi di opere sempre più lunghi; parla di Berlino-Palermo e di *masterplan* europeo mediterraneo, ma il sistema infrastrutturale dei trasporti italiani diventa sempre più fragile e lei lo ha infilato in un collo di bottiglia tappato che bisogna sbloccare. Il primo passo è che lei se ne vada. Non vi è bisogno di altri, ulteriori chiarimenti. Per questo abbiamo presentato una mozione di sfiducia.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor ministro, lei poteva risparmiarci la sua relazione; sarebbe stato sufficiente che ripetesse quanto ha detto il Vicepresidente del Consiglio, Follini, chiedendo scusa agli italiani, riconoscendo gli errori compiuti e facendo autocritica. Lei è venuto a leggere ciò che ogni mattina scrive un semplice

«questurino», il «mattinale», dove si riferisce quanto avvenuto durante la notte. Lei ha riferito quanto avvenuto anche con alcune imprecisioni. La gente, il Parlamento, le Commissioni si chiedono per quale motivo non sia scattato il «piano neve» in maniera tempestiva. Affermare che siano stati impegnati più di mille uomini e 500 automezzi non risolve, perché la domanda è: quando sono stati impegnati?

Tutti abbiamo detto che la Salerno-Reggio Calabria non è un'autostrada. Nella tratta da Buonabitacolo, come ha ricordato il collega Pappaterra, fino a Lauria, la strada è persino ad una sola carreggiata a doppio senso di marcia e, quindi, anche in condizioni normali presenta gravi difficoltà e ciò - è bene ricordarlo - dura dal 1972. Proprio per questo motivo occorre un piano di emergenza per tamponare quelle situazioni. In questo tratto l'«autostrada» che attraversa Campania, Basilicata e Calabria, raggiunge un'altitudine di più di 900 metri. Come si può dire che si sia trattato di una nevicata eccezionale? In quella zona nevica tutti gli anni, anche perché a poche decine di chilometri dall'uscita Lagonegro e Lauria sud vi sono stazioni sciistiche rinomate, dove si vede la neve tutto l'anno, anche durante il periodo estivo. Vi sono sempre condizioni di nebbia in quell'area. Non si può, quindi, parlare della nevicata come di un fatto eccezionale. Addebitare ai camionisti ed agli autisti il fatto di non aver ascoltato Isoradio è sbagliato, perché in quella zona non sempre questa stazione radio si riceve; le colonnine di soccorso non funzionano da diversi mesi. Si tratta di una situazione di vero grande disagio.

Di fronte a tutto ciò, ci saremmo aspettati un'assunzione di responsabilità. È nevicato in tutta la Basilicata, eppure soltanto in quel tratto vi sono stati problemi, perché dovunque gli enti locali, compresa la regione Basilicata, hanno attivato il «piano neve» e tutto ha funzionato. Se il nostro paese vuole diventare normale, è necessaria un'assunzione di responsabilità.

Lei ha rilasciato alcune dichiarazioni e il presidente dell'ANAS ha rilasciato di-

chiarazioni diverse. Pochi giorni fa ho svolto un'interrogazione presentata alcuni mesi fa sul compartimento dell'ANAS; la Basilicata su oltre mille chilometri di strade ha appena 35 cantonieri, con una riduzione che ha comportato carenze di organico. Non so se il responsabile di quell'area geografica sia intervenuto, ma sappiamo bene quali siano le condizioni attuali dell'ANAS dal punto di vista degli organici. Il Dipartimento della protezione civile ha assunto una posizione ancora diversa. Oggi, lei viene a dirci che vi è intesa perfetta e ringrazia tutti. È necessario, invece, che ognuno si assuma le proprie responsabilità e, se qualcuno ha sbagliato, che paghi. Le opposizioni, correttamente, hanno presentato una mozione di sfiducia nei suoi confronti; discuteremo anche in Assemblea sulle sue responsabilità. I cittadini, soprattutto coloro che si sono trovati intrappolati, ma anche coloro che hanno visto e letto la notizia in televisione e sui giornali, hanno ancora di più aumentato la sfiducia nei suoi confronti.

MARCO LION. Vorrei iniziare citando alcuni dati semplici, che sono sicuro il ministro ricorderà: aeroporto intercontinentale di Malpensa bloccato da alcuni centimetri di neve, fine gennaio 2004; rete autostradale del centro-nord bloccata, rete ferroviaria bloccata, blocco della tratta Bologna Firenze, 28 febbraio 2004. Non si avventura soltanto lei, signor ministro, in giudizi un po' arrischiati sull'indole degli italiani. Il 3 marzo 2004, il ministro Giovanardi ammoniva i cittadini italiani che prima di mettersi in viaggio bisognava munirsi di viveri e coperte per evitare quanto successo nelle tratte autostradali italiane del centro-nord.

Quest'anno è toccato ad una cosiddetta, come dice lei, autostrada che tutti sappiamo essere un'autostrada di montagna, dove ogni anno si verificano eventi eccezionali e dove ogni tanto succede quanto accaduto pochi giorni fa. Questa volta, però, si è giunti al parossismo di una situazione in cui, persino dopo un lavoro benemerito realizzato dalle Commissioni

riunite ambiente e trasporti della Camera, in seguito a quanto accaduto l'anno scorso in relazione al problema della transitabilità autostradale in occasione di eventi meteorologici, e dopo una risoluzione con la prima firma del presidente Armani con cui erano indicate soluzioni di coordinamento operativo opportuno, da parte degli uffici del ministero non è stata presa alcuna seria iniziativa per dotare il paese di un coordinamento vero delle diverse amministrazioni dello Stato, degli enti locali, degli enti proprietari e degli enti gestori.

Infatti quest'anno è successo un nuovo « patatrac » e vi è stato il solito balletto di « scaricabarili ». Signor ministro, questo sistema non funziona, non ha funzionato e, secondo noi, continuerà a non funzionare se gli interventi da parte dello Stato saranno sempre legati a determinate grandi opere e non sarà risolto il « quotidiano » e l'esistente, che andrebbe immediatamente ammodernato e posto in sicurezza.

Non funzionerà se il trasporto pubblico locale in Italia continuerà ad essere penalizzato, per sua responsabilità ed anche per quelle del ministro dell'ambiente, se l'inquinamento nelle aree urbane continuerà a salire e saranno necessari nuovi blocchi della circolazione, se il cabotaggio nel nostro paese continuerà ad essere una Cenerentola e se le ferrovie continueranno ad essere trattate come sono trattate! Abbiamo addirittura lo sciopero dei pendolari: penso che una manifestazione del genere sia accaduta, per quanto ne so, soltanto in alcuni paesi del cosiddetto terzo mondo, non in Italia, che dovrebbe invece essere uno dei primi paesi industrializzati a livello mondiale.

Questo è il quadro: rispetto a ciò, devo ringraziare il ministro perché finalmente si è accorto che esiste un mutamento climatico. Allora, ed ho sottolineato gli aggettivi da lei adoperati, si tratta di un evento estremo, straordinario e poderoso. Sono contento: penso che finalmente venga considerato il fatto che in Italia questo problema esiste, come nella risoluzione a prima firma Armani, si dice,

evidenziando che nel corso degli ultimi anni si registra con sempre maggiore frequenza un significativo impatto delle condizioni climatiche sul territorio, con conseguente produzione di danni e di disagi.

Evidentemente, il Governo, a differenza di quanto mi è capitato di ascoltare nelle aule parlamentari, si è reso conto che qualcosa a livello climatico sta cambiando e che probabilmente occorre correre ai ripari! Sono dunque soddisfatto per questa svolta dal punto di vista della presa di coscienza di problemi che, determinati a livello planetario, il nostro paese sta subendo.

Mi auguro che su alcune questioni internazionali, come il protocollo di Kyoto, e su altre locali, riguardanti la manutenzione e l'ammodernamento dell'attuale rete infrastrutturale italiana si vogliano ora assumere decisioni nuove, ad esempio quella di abbandonare la follia del ponte sullo stretto di Messina, e mettere i cittadini in condizione di poter attraversare, con tranquillità e sicurezza, che dovremmo garantire loro come Stato, un tratto della nostra rete autostradale.

ETTORE ROSATO. Se non vi fossero stati risvolti drammatici in questa vicenda, che non significano soltanto la morte delle persone, ma anche le scene che abbiamo potuto vedere, direi che alle sue battute sulle colpe dei cittadini, ripetute anche oggi, perché questi ultimi non ascoltano i consigli o non rispettano le regole, sarebbe necessario rispondere che il Governo potrebbe presentare un condono per queste colpe! Visto che questo è l'insegnamento alla legalità che è stato testimoniato in questi anni, anche per questo profilo vi sarebbe la necessità di un bel condono!

Non ho apprezzato in particolare questo « palleggiamento » di responsabilità tra un ministero e l'altro; un « palleggiamento » pericoloso per il rapporto tra noi e i cittadini, che si identificano in un Governo, in un'istituzione, e non nei rapporti personali con un ministro o con l'altro.

Tutto questo dibattito sulla responsabilità del suo ministero o di quello dell'interno lo abbiamo già vissuto, discu-

tendo, lo scorso anno, della nevicata del 28 aprile. Avevamo discusso della differenza di approccio tra strade ed autostrade che, evidentemente, presentano diverse tipologie di approccio nella chiusura delle stesse e nell'interdizione del traffico. Avevamo discusso della necessità di un maggior coordinamento tra enti locali, regioni, ministero e Forze dell'ordine e del maggior coordinamento necessario tra enti pubblici, ministeri in particolare. Avevamo discusso infine del coordinamento tra le Forze dell'ordine.

Signor ministro, in quell'occasione lei non era presente ed il Governo era rappresentato dal sottosegretario Ventucci e da un altro rappresentante. Il tutto si è esaurito con la presentazione di una risoluzione proposta dai gruppi della maggioranza, che ha trovato immediatamente il nostro consenso. Si trattava infatti di una soluzione impostata in modo adeguato rispetto ad un problema reale. Tutto questo era stato « estraneo » al suo lavoro.

Lei distingue sempre tra realizzazione di infrastrutture e gestione delle stesse. Credo che nel concetto moderno di mobilità e di logistica le due questioni non possano essere distinte. Non è sufficiente progettare le infrastrutture; figuriamoci separare dall'aspetto gestionale la differenza fra progettazione e realizzazione, rispetto alle promesse e agli annunci che si fanno!

Devo dire che ho apprezzato in particolare le parole pronunciate dal Vicepresidente Follini, che personalmente non ha competenze dirette nella gestione della vicenda. Ha ritenuto di chiedere scusa a nome del Governo. Credo che le istituzioni debbano sempre rapportarsi con lealtà nei riguardi dei cittadini, a prescindere dal livello istituzionale rivestito.

Il problema delle scuse non è problema di forma, ma di sostanza: se lei abbandona queste Commissioni e chiude l'episodio dicendo che da parte del suo dicastero non vi sono stati errori, sono molto preoccupato, perché ritengo che la prossima volta saremo nella stessa situazione. Non è un problema dunque di scuse; è un problema di sostanza!

Concludo svolgendo alcune osservazioni relative al fatto che noi, come Commissione trasporti, abbiamo avuto un rapporto con lei, e lo dico con grande rispetto, molto scarso. Personalmente sono arrivato a legislatura iniziata e, se non ricordo male, l'abbiamo incontrata in due occasioni, questa e per la vicenda dell'incidente ferroviario di Crevalcore. Mi piacerebbe che, oltre a giustificare quanto successo, vi fosse l'occasione di intervenire sulle cause che sono « a monte » degli effetti determinati.

Sul mancato funzionamento delle autostrade del mare, le cito in modo emblematico, abbiamo provato ad interloquire, incontrando la cortesia del viceministro Tassone - sempre cortese e disponibile - , con il ministro: non ci siamo mai riusciti!

Potrei citare anche la questione relativa ai finanziamenti del piano programma delle ferrovie o lo stato di avanzamento dei finanziamenti dell'ANAS.

Su tali questioni, se lei deciderà di continuare a fare il ministro dopo la discussione che seguirà alla richiesta di dimissioni presentata dall'opposizione, auspico che quanto accaduto insegna che un confronto può essere utile.

Da parte nostra, vi è una grande disponibilità a lavorare su ciò di cui questo paese necessita. Alla luce degli eventi accaduti lo scorso anno, nessuno ha presentato richieste di dimissioni. Abbiamo presentato invece una richiesta di intervento serio, attraverso la risoluzione approvata all'unanimità dalle Commissioni e fatta propria dal Governo.

Oggi la situazione è diversa, perché le cose da fare erano definite insieme. Non sono state attuate! La colpa deve essere di qualcuno e quel qualcuno ha la competenza diretta del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti!

SALVATORE ADDUCE. Devo confidarle che da un duro, *liberal* ed indipendente come lei, un imprenditore, che sa fare i conti ed assumersi le relative responsabilità, io mi aspettavo che, nelle ore successive agli accadimenti verificatisi

sulla Salerno-Reggio Calabria, lei prendesse in mano la situazione e dicesse realmente come stavano le cose facendo il suo mestiere, dichiarando di chi era la colpa e, dopo le ripetute storie che sono state citate, a cominciare da quella del 28 febbraio dell'anno scorso tra Firenze e Bologna, tirasse le conseguenze di questa situazione.

Lei ci costringe, invece, a prendere atto che siamo di fronte ad un uomo di vecchia cultura politica, quella che dice « tutto bene madama la marchesa », cioè non ci sono problemi; infatti, leggendo la sua relazione sembra che non sia successo nulla.

Io ho avuto la fortuna di avere ascoltato tutti i colleghi che mi hanno preceduto e non voglio farle carico dei problemi dell'umanità, anzi non voglio farle carico nemmeno del problema dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Io voglio sapere da lei che cosa è successo il 25, il 26, il 27 e il 28 di gennaio sul tratto autostradale Lagonegro-Lauria e come mai non siete riusciti a risolvere il problema nel giro di poche ore, anzi a prevenirlo nel giro di poche ore; quello che è successo tra il 25 e il 28 di gennaio a chi lo dobbiamo chiedere?

Ripeto, signor ministro, io voglio sapere cosa è successo dal 25 al 28 di gennaio. Vi sono responsabilità? Esisteva il dispositivo di sicurezza che veniva propagandato in uno *spot* pubblicitario alla televisione nei giorni e nelle settimane precedenti? Avete invitato i cittadini ad avventurarsi tranquillamente sulla A3 perché avevate previsto tutto. Questo è vero o non è vero? Quello *spot* televisivo serviva per farvi un po' di campagna elettorale in previsione delle regionali? Che cos'era quello *spot* pubblicitario?

Io credo, signor ministro, che la ragione per la quale se ne deve andare è che lei non conosce la questione, lei non ha cognizione del sistema stradale italiano. Quando poco fa ho interrotto maleducatamente il collega Lupi dicendogli di ricordarsi della storia del pedaggio volevo molto modestamente, da *peones*, quale io sono come parlamentare, sottolineare che

lei, ministro, non sa cosa dice quando parla di pedaggi autostradali per quanto riguarda la A3, perché quella è una strada particolare, molto particolare.

Ci spieghi comunque cosa è successo tra il 25 e il 28 di gennaio. Sono forse mancate informazioni sulla situazione? Le informazioni sulla situazione chi doveva darle? A chi doveva darle? Attraverso quali strumenti bisognava dare queste informazioni? Quali sono gli strumenti che sono stati messi in essere a seguito dei bollettini meteorologici per cercare di prevenire la formazione di ghiaccio su quella strada?

Una volta che si è saputo del disastro che era accaduto, il soccorso come è avvenuto? A tal proposito vi posso dare un'informazione diretta, constatata da un deputato della Repubblica quale io sono: per poter far passare l'esercito ci sono voluti i mezzi della provincia di Potenza, non dell'ANAS. Lo sa questo? La provincia di Potenza, insieme ai comuni, ha mantenuto la normale transitabilità sulla viabilità minore. Questo fatto è incredibile! Sembrava, infatti, che nevicasse solo sul tratto autostradale. Non è vero, nevicava dappertutto! Intorno all'autostrada vi è una rete viaria, peraltro abbastanza malandata, che veniva tenuta tranquillamente libera grazie all'intervento ordinario della amministrazione provinciale di Potenza e dei comuni di quella provincia, i quali hanno potuto portare soccorso agli automobilisti bloccati in quel tratto autostradale grazie ai propri dispositivi che hanno funzionato; il tema non è così banale e, quindi, il ministro ci deve dire cosa è successo e, se non lo sa, se ne deve andare con uno scatto di orgoglio e non con la testa bassa.

Lei *liberal*, lei appartenente all'ala dura di questo Governo deve alzare la testa e dire qui che qualcosa non va, oppure che è colpa di qualcuno, ma a questo punto ci deve dire chi è questo qualcuno, oppure è colpa sua. Ciò che sto dicendo è una cosa normale, che si fa in qualunque azienda, altrimenti non capiamo più chi siete. Siete la vecchia melma della prima Repubblica, non quella buona, ma quella malandata!

Noi vorremmo capire che cosa è successo da un anno a questa parte, cioè dagli accadimenti del febbraio 2004 sulla A1 fino ai recenti sulla A3.

L'unica cosa che mi rende contento è che il ministro in questa relazione prende atto, dopo tre anni e mezzo, che la A3 non è una autostrada e che per diventare tale ha bisogno di una serie di interventi poderosi; forse, il sottosegretario Tassone che la percorre quasi tutti i giorni avrebbe dovuto farlo presente subito al ministro per non fargli dire le «fesserie» che ha detto in questi tre anni e mezzo, ma forse non si parlavano. Sarebbe simpatico sapere da quanto tempo avete ricominciato a parlare

MARIO TASSONE, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Te lo mando a dire. Ti faccio una confessione.

SALVATORE ADDUCE. In conclusione, per fare in modo che queste cose non accadano più esiste un solo metodo, cioè quello che noi abbiamo ricordato e che richiameremo nella mozione di sfiducia: ci dica il ministro che cosa è accaduto; prenda atto di un fallimento; comprenda che non ci sono altre strade se non quella di dire la verità, altrimenti si rimane tutti appesi e le questioni non si risolveranno mai.

GIUSEPPE GIANNI. Io credo che questo episodio ci abbia coinvolti in maniera emotiva perché le scene che abbiamo visto sono state pesanti, ma ho anche notato che dalla maggioranza come dall'opposizione emerge chiaro il quadro di una strada che non è un'autostrada, e sulla quale quindi non si può far pagare il pedaggio, una strada che è stata realizzata negli anni '60 e '70.

Ritengo, però, che ci sia da parte dell'opposizione nei confronti del ministro un attacco che io giudico ingeneroso ed affrettato. C'è stata la segnalazione della Protezione civile e a tal proposito vorrei sapere dal ministro se, oltre alla segnalazione, ci sono state delle proposte da parte di questo organismo; infatti, credo che

ognuno debba assumersi le proprie responsabilità che, in questa situazione, sono spalmate e diffuse perché non credo che tutto possa essere riconducibile all'azione del ministro.

Che cosa è successo? C'è stato uno *spot*, per cui tutti quelli che hanno viaggiato senza catene, ed erano la maggioranza, ovviamente hanno commesso un errore.

Signor ministro, ritengo che l'attacco dell'opposizione nei suoi confronti sia approssimato e frettoloso; infatti, se i colleghi dell'opposizione avessero guardato con attenzione a pagina 19 della sua relazione, avrebbero potuto notare che lei ha richiesto una apposita commissione per verificare le cause dell'evento, le misure adottate dall'ANAS in applicazione del piano emergenza neve, nonché la tempistica e le modalità di soccorso e di ripristino della viabilità.....

MARISA ABBONDANZIERI. Solo venerdì sera, dopo che avevamo chiesto le dimissioni!

GIUSEPPE GIANNI. Osservo però, collega Abbondanzieri, che è cominciato a nevicare il 25 e che nevicava non soltanto in quella zona ma in tutta l'Italia, quindi l'attenzione del ministro non poteva essere dedicata tutta a quel tratto.

Sappiamo tutti che quel tratto ha una motivazione di esistenza « antica », ma che oggi sul piano tecnico non dovrebbe esistere: quella strada avrebbe dovuto essere costruita più a valle, come ha detto il ragioniere. Io non sono ragioniere, non sono ingegnere, prendo tuttavia atto che è intervenuto un evento che ci ha fatto guardare con attenzione ad un momento difficile, prendo atto che lei ha chiesto, ministro, tutte queste cose. Ovviamente io mi aspetto da lei non le dimissioni, ma che faccia il punto di quello che è accaduto, attraverso l'apposita commissione, e che ci riferisca poi dov'è la « crepa » ed eventualmente quali indicazioni lei vorrà dare in maniera sollecita. Non mi riferisco alla questione del pedaggio (è chiaro che qui ognuno fa la propria parte: la minoranza

attacca il Governo). Prendo atto che lei ha previsto con tempestività l'istituzione di una commissione, per cui le chiedo di informarci tempestivamente, una volta esaurito il lavoro della Commissione, su quanto non siamo riusciti a prevedere o su ciò su cui non siamo riusciti ad intervenire.

MARIO LETTIERI. A noi interessa soprattutto risolvere i problemi. Sappiamo però che per risolvere i problemi della gente spesso è necessario rimuovere qualcuno, sia esso dirigente o responsabile politico. Non giova quindi dire « tutti innocenti » né giova dire « tutti colpevoli ». Ecco il motivo per cui siamo qui: per sapere anche chi è responsabile. Nella sua relazione invece, oggettivamente, sembra esservi una generale assoluzione. Certo, esiste una commissione che deve indagare, ma si sa che spesso le commissioni lasciano il tempo che trovano. Finora è sembrato che siano emerse solo responsabilità degli addetti alle previsioni meteorologiche, o tutt'al più responsabilità a carico di domineddio. Così non è.

Se questa vicenda, incredibile quanto umiliante, è servita e serve a dare comunque consapevolezza del grave deficit infrastrutturale del Mezzogiorno (deficit viario e ferroviario), dirò che tutto sommato dal male può nascere anche il bene. Purché però qualcuno impari bene la lezione.

Lei, ministro, ha parlato di evento raro: questo proprio mi ha sconvolto. Mi auguro che lei in futuro parli più spesso con il suo vice, l'onorevole Tassone, il quale sa bene che le nevicate sull'Appennino meridionale calabro-lucano non sono una rarità, sono un fatto normale! Un fatto normale! Ogni anno nevica, quest'anno ci sarà stato qualche centimetro in più, tutti lo sanno, del resto. Le nevicate, da sempre, interessano non solo l'arco alpino, ma anche la dorsale appenninica.

È mancato il coordinamento, come gli eventi hanno dimostrato. Ritengo che il Governo avrebbe dovuto prestare maggiore attenzione al Parlamento, quando quest'ultimo, in maniera meritoria, attra-

verso la risoluzione del presidente Armani, si era fatto carico di prevenire alcuni fatti. La capacità di governo consiste proprio in questo: prevenire. Bene, non solo il Governo non ha fatto opera di prevenzione, ma neppure ha accolto il suggerimento proveniente dal Parlamento. Questo è molto grave e la dice lunga sull'interesse che questo esecutivo nutre per gli atti parlamentari. A ciò è sottesa una specifica filosofia. Io penso che lei, signor ministro, sia un uomo che ha anche la capacità di alzare la testa; tuttavia in questo Governo - mi sia consentito - tutti i ministri abbassano la testa quando il Presidente del Consiglio li costringe a votare leggi scandalose, di cui non voglio fare adesso il lungo elenco.

Il punto cruciale della Salerno-Reggio Calabria, cui lei ha fatto riferimento, era di appena 40 chilometri, tra Padula, Tauria e Campo Tenese. Io sono di quella zona, conosco bene il ripetersi di alcuni inconvenienti. L'allerta era stata data tre giorni prima: che allerta era, se per tre giorni tutti coloro che dovevano operare, intervenire e coordinare, hanno atteso invece i primi fiocchi di neve? Anzi, neanche i primi fiocchi di neve.

Bisogna quindi indagare su questo punto, individuare il responsabile. Non mi riferisco all'ultimo operaio dell'ANAS - sia chiaro - o all'ultimo poliziotto: sono i capi che devono essere eventualmente rimossi!

Lei, signor ministro, è a capo di un ministero estremamente delicato e dirige le varie strutture ANAS, le quali andrebbero monitorate con intelligenza e volontà di rendere trasparente il tutto, dal semplice operare quotidiano alle altre grandi vicende di cui purtroppo in passato si è interessata anche la magistratura. Lei ha evidenziato questo specifico tratto di strada e ha fornito pure la soluzione, dicendo che bisognava indirizzare il traffico diretto a sud verso la deviazione della Basentana, verso nord, da Sibari, verso la Jonica. E chi non ha fatto questo? Perché non lo ha fatto? Non penso che ciò sia opera di cretini, ma forse di persone disattente, gente in tutt'altre faccende af-

faccendata, o che stava comodamente a casa sua, o magari si sottoponeva semplicemente al « rito » burocratico degli incontri, dei cosiddetti comitati, ma senza conoscere le realtà e senza intervenire con efficacia.

A mio avviso, se si fosse adottato quel provvedimento, o anche l'altro provvedimento consistente nel gettare tempestivamente il sale sulle strade, nonché se si fossero predisposti due spartineve nelle due direzioni di marcia, probabilmente il dramma che per oltre tre giorni ha interessato centinaia e centinaia di persone (non solo autisti dei TIR, ma anche semplici cittadini, con i casi anche di malati che qui sono stati evidenziati) si sarebbe potuto evitare.

Si tratta quindi di responsabilità dei dirigenti dell'ANAS, della Polizia stradale, della Protezione civile? Veda lei, signor ministro, io non ho il potere per individuare queste persone, ma i responsabili ci sono! Si accertino le responsabilità, perché in un paese normale chi sbaglia deve pagare. Sono interessato a che il nostro sia un paese normale.

Inoltre, ho chiesto oggi, con una interrogazione, la dichiarazione dello stato di calamità per quelle zone. I nostri amministratori locali sono stati encomiabili, tutti, di tutti i colori politici. Vi sono stati tuttavia dei danni, vi sono state spese sostenute dai comuni che non hanno disponibilità finanziarie. Bisogna aiutare questi comuni.

Infine, signor ministro, sono state chieste le sue dimissioni, ma non come fatto personale. In politica fatti personali non ce ne sono, nessuno di noi è tanto meschino da farne una questione personale. La ragione di tale richiesta è che oggettivamente lei, nella sua titolarità di un ministero importantissimo, ha una responsabilità. Non possiamo accettare il criterio del « non poteva sapere ». Lei aveva il dovere di sapere e di intervenire.

LELLO DI GIOIA. Voglio ringraziare sia il ministro sia il viceministro per la loro partecipazione a questa audizione. Il viceministro è sempre presente ai lavori

della nostra Commissione mentre il ministro, per dire il vero, lo è molto, molto meno.

Il mio ringraziamento, tuttavia, è indirizzato soprattutto al presidente Armani il quale, nella sua introduzione, con molta onestà intellettuale ha posto il problema, con fermezza e anche con dovizia di particolari. Infatti, egli non soltanto ha richiamato la risoluzione che fu votata qualche tempo fa e che, oggi, ancora non trova la sua applicazione, ma ha posto il problema che, secondo le notizie giornalistiche, gli interventi sono avvenuti con moltissimo ritardo.

Signor ministro, ciò che le si chiede, con molta tranquillità e con molta semplicità, è per quale motivo lei abbia reso quelle dichiarazioni, secondo noi estremamente « brutte », nel momento in cui vi erano fatti acclarati. Credo che alcune responsabilità si debbano assumere, nella misura in cui si ricoprano determinati ruoli. Il fatto stesso che lei ha deciso, giustamente, di nominare una commissione d'inchiesta dimostra che, comunque, vi sono presunte responsabilità. Però, nello stesso tempo, lei non poteva e non doveva rendere le affermazioni che ha reso e che tutti abbiamo ascoltato.

Mi rivolgo anche ai colleghi della maggioranza e, soprattutto, all'onorevole Lupi, che ha richiamato nella discussione le considerazioni svolte dal collega Vigni: credo che l'onorevole Lupi viva in un'altra Italia, come d'altronde anche lei, signor ministro, me lo consenta. I problemi che stanno nascendo giorno dopo giorno o le drammaticità esistenti su quel tratto della A3, o sull'intera autostrada, esistono in tutta la realtà del Mezzogiorno italiano, anche se, probabilmente, si conoscono meno. Esistono in quella realtà nella quale ci sono grandi difficoltà da un punto di vista infrastrutturale, che riguardano le autostrade, l'ANAS, le ferrovie, i porti e gli aeroporti. Credo che dobbiamo affrontare con grande serietà il problema della infrastrutturazione del Mezzogiorno. I dati che l'onorevole Vigni sottolineava con grande puntualità dimostrano invece che, da parte di questo Governo, vi è uno

scarso interesse ai problemi del Mezzogiorno italiano e della sua infrastrutturazione. Queste sono le significazioni che emergono.

Per esempio, si è accorto, signor ministro, che l'ANAS non appalta i lavori della strada statale n. 16, dove si sono verificati drammi notevoli in questo periodo, o della statale n. 17 o dell'autostrada che collega Pescara a Bari e via scorrendo? Ci sono problemi seri che investono, giorno per giorno, le grandi drammaticità relative alla sicurezza del territorio del Mezzogiorno d'Italia. Ho affermato questo per sottolineare che, probabilmente, l'onorevole Lupi vive in un'altra Italia e, mi consentirà di ripeterlo, anche lei vive in un'altra Italia, signor ministro.

Ribadisco con fermezza che noi vogliamo sapere che cosa è accaduto in quei giorni, di chi sono le responsabilità e per quale motivo Bertolaso, responsabile della Protezione civile, si permette di svolgere considerazioni nella direzione opposta a quanto da lei affermato. Vogliamo sapere, inoltre, per quale motivo non sono scattati rapidamente i soccorsi, come mai dopo tre giorni vi era ancora una situazione drammatica e come mai non si è intervenuti rapidamente per evitare che quel dramma si aggravasse sempre più. Credo che il ministro debba fornire risposte, perché ha alcune responsabilità anche per quanto riguarda gli enti richiamati, anche se non sono da lui governati direttamente.

Inoltre, lei ha svolto alcune considerazioni sugli interventi della legge obiettivo, riguardo alla quale non vi è da parte nostra un atteggiamento di partito preso. Abbiamo infatti la grande capacità di essere « laici » su tali questioni. Ci potrà dire, questa sera, quando si completerà la Salerno-Reggio Calabria e quali sono i fondi realmente stanziati per quell'opera, che collega una parte importante del nostro Mezzogiorno con altre realtà nazionali e internazionali? Ci potrà dire come interverrà per risolvere i problemi che le ha posto il collega Pappaterra riguardo al blocco dei lavori? Ci potrà dire quando saranno caratterizzati i maxi lotti che ancora non lo sono stati? Ci potrà dire, in

modo chiaro, quali sono gli interventi che ritiene di dover affrontare per costruire un sistema a favore delle realtà del Mezzogiorno d'Italia fortemente isolate? Si diceva, e lo si è dimostrato, che le autostrade del mare possono fornire risposte importanti non soltanto alle iniziative relative alle merci ma anche per la decongestione del traffico in quell'area. Credo che queste risposte bisogna darle con grande rapidità e grande coscienza perché quell'area è a rischio, sotto tutti i punti di vista.

Infine, come giustamente era stato sottolineato, lei ha alcune responsabilità politiche perché è un ministro di questa Repubblica. Infatti, se si rendono quelle affermazioni nel momento in cui non si riesce ad individuare con chiarezza per quale motivo, dopo due giorni, ancora i soccorsi non arrivano, è chiaro che bisogna prendere atto delle situazioni di carattere politico che la riguardano, in qualità di ministro della Repubblica. Per questo, il centrosinistra ha chiesto le sue dimissioni, perché risponda da un punto di vista politico delle responsabilità che, sicuramente, ci saranno da parte di altri. Sono convinto che lei si attiverà perché queste responsabilità emergano e affinché chi ha queste responsabilità paghi per i grandi disagi e per le difficoltà che si sono verificate in quelle giornate.

VINCENZO DE LUCA. Signor ministro, vorrei sottrarre me stesso, e anche lei, da una condizione di disagio umano e vorrei dirle che la fermezza della critica che l'opposizione ha espresso nei confronti dell'attività del Governo e del suo ministero non credo intacchi, in nulla, la civiltà dei rapporti ed anche della polemica politica. Ci tengo a dirlo, perché intratteniamo rapporti di stima, rispetto e consuetudine con l'onorevole Tassone e con il collega Moffa, al quale rivolgo gli auguri di buon lavoro. Vorrei ribadire che quanto più è ferma questa polemica politica tanto più è scevra da qualunque tentativo di aggressione personale. Credo di doverle dire anche, con molta onestà intellettuale, che ci siamo trovati di fronte ad un evento

sicuramente eccezionale che, probabilmente, avrebbe creato difficoltà a qualunque governo.

Non possiamo però « seguirla », ed è il primo motivo della nostra critica politica, non tanto nelle affermazioni sui camionisti (io sono tra coloro i quali ritengono che in Italia debba crescere anche il senso di responsabilità individuale) quanto nell'accomunare in una qualche responsabilità l'insieme di centinaia di automobilisti che si sono trovati a correre rischi per la propria incolumità e si sono visti persino addossare responsabilità. Questo mi pare inaccettabile. Le chiedo, inoltre, anche per distendere il clima politico, di chiarire eventuali equivoci, qualora vi fossero stati; non siamo interessati a forzature su questo piano.

Il secondo motivo di critica politica ferma è il fatto che registriamo un anno di assenza di iniziativa da parte del ministero. È un fatto di una gravità assoluta. Lei ha annunciato che verrà istituita una commissione di inchiesta, ma non si tratta certo di una notizia che possa fornire consolazione. Rimane il fatto che, in un anno, avremmo dovuto assumere decisioni che non sono state assunte.

Il terzo motivo di ferma critica politica nei confronti del Governo riguarda le dichiarazioni relative al fatto che non competeva al suo dicastero il controllo diretto della circolazione delle persone e delle merci sull'intera rete stradale. È del tutto evidente che non vi è una competenza diretta, ma è altrettanto evidente che vi è una responsabilità politica piena, che non può essere evitata.

Passando alle domande, per le quali nel suo intervento di questa sera non abbiamo trovato risposte soddisfacenti, lei ha affermato che la comunicazione ed il coordinamento sono mancati. Vorrei sapere: se domani mattina si verificasse nuovamente un tale evento, cosa cambierebbe? Dal punto di vista della comunicazione ai cittadini e del coordinamento quali elementi di sicurezza in più avremmo? Nel suo intervento non vi è alcuna risposta a questa domanda. Quando lei ha parlato di comunicazioni tra gli uffici ho avuto

un'immagine netta della palude burocratica italiana. Immagino i fax giunti negli uffici delle prefetture totalmente ignorati e cestinati. Si tratta di situazioni che, purtroppo, conosciamo bene.

La seconda domanda riguarda la chiusura degli accessi all'autostrada. Lei, signor ministro, affermando che la Salerno-Reggio Calabria non è un'autostrada, ha fatto una osservazione che deve avere conseguenze rilevanti che - ripeto con grande sincerità - non ritroviamo nel suo intervento. La sua affermazione porta a riflettere sul fatto che vi siano condizioni di pericolo strutturali. Di fronte a ciò, come pensa di intervenire il Governo a tutela della pubblica incolumità? In merito alla chiusura delle entrate, mi permetta di rivolgere un suggerimento molto modesto ma di buon senso, perché se iniziamo a parlare di coordinamenti nazionali ed internazionali tra una settimana staremo allo stesso punto. Abbiamo la fortuna in Italia di avere una stazione dell'Arma dei carabinieri in ogni paese. Per bloccare le entrate nell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria si potrebbe stabilire una linea diretta con il comando dei carabinieri e con dieci telefonate alle dieci stazioni dei carabinieri dei comuni interessati far posizionare dieci transenne con divieto di accesso ed un tabellone che indichi dove sia deviato il traffico. È un'iniziativa semplice e di costo molto contenuto, ma vorrei che mi fosse data una risposta altrimenti rimarrà la sensazione che, se domani avremo nuovamente intemperie, le persone continueranno a prendere l'autostrada senza sapere chi debba materialmente bloccare il traffico.

Vi è stata un'innovazione nella dotazione dei mezzi? Abbiamo saputo della carenza di mezzi. Ritengo ragionevole che un paese serio non possa ritagliare i propri investimenti su eventi eccezionali dato che potrebbero rimanere inutilizzati per un lungo periodo, ma non è ragionevole essere privi di mezzi per portare soccorso a centinaia di famiglie immobilizzate. La tragedia non vi è stata ma avrebbe potuto verificarsi. È stato deciso di ampliare, perlomeno, la dotazione dei

mezzi di soccorso per l'ANAS, per le strutture della protezione civile o per le prefetture? Le chiedo una risposta che a tutt'oggi non è stata fornita. Vi è motivo per essere estremamente preoccupati perché non sappiamo nulla su quanto si sta facendo.

Mi associo al ringraziamento verso tutti coloro che hanno lavorato evitando ulteriori danni. Per quanto concerne l'ANAS vi sono aspetti che non riguardano questa sede ma che andranno approfonditi, come la dotazione finanziaria, le competenze ed altro. È possibile dare una direttiva all'ANAS affinché le modalità di apertura dei cantieri siano al livello di un paese civile, come ancora non è? Sul viadotto che collega la A3 con la città di Salerno, casello Salerno nord, è in atto un lavoro per la manutenzione dei giunti. Sono innumerevoli le volte che sono stati realizzati questi lavori. Continuiamo a registrare modalità di apertura dei cantieri da parte dell'ANAS totalmente indifferenti al volume di traffico che si scarica sulle aree urbane ed ai rapporti civili con gli utenti. Si ha la sensazione che si possano aprire cantieri in qualsiasi ora del giorno o in qualsiasi giorno dell'anno senza che nessuno si preoccupi di valutare la ricaduta in termini di disagio sugli utenti. È possibile prevedere che si lavori su tre turni o avere cantieri aperti di notte, dato che ciò avviene a Berlino a dieci gradi sotto zero e non a Salerno con temperature primaverili? Il Governo intende dare direttive all'ANAS affinché nella scelta dei tempi di apertura dei cantieri e della loro durata e nelle modalità di organizzazione dei turni sia individuato un responsabile del procedimento? Si tratta di un atto di civiltà verso gli utenti che va al di là delle collocazioni politiche.

Infine - ed anche su questo aspetto esprimiamo una valutazione politica fortemente negativa - chiedo una relazione riassuntiva dello stato dell'arte dei lavori sulla Salerno-Reggio Calabria. Registriamo una totale divaricazione tra le notizie che apprendiamo dalla stampa o da comunicazioni ufficiali del Governo e la realtà che quotidianamente abbiamo dinanzi agli oc-

chi. Vorremmo avere una relazione veramente ispirata a criteri di verità. A noi risulta che i pochi cantieri aperti corrano il rischio di chiudere - e nel merito le preannuncio una richiesta di incontro con i responsabili delle aziende impegnate in alcuni cantieri, in modo particolare in quello di Polla - con stati di avanzamento che non vengono pagati con lavori contabilizzati. Abbiamo la fondata preoccupazione che imprese impegnate anche con grande sacrificio stanno rischiando di chiudere i cantieri con un doppio danno, derivante dalla forte pressione locale sindacale (essendo gli unici cantieri aperti) e dalla difficoltà a rientrare di spese fatte per lavori compiuti. Le chiedo anche una disponibilità, da parte sua e dei sottosegretari, a ricevere i responsabili delle aziende per fare il punto sullo stato effettivo dei finanziamenti dei lavori realizzati e sulle effettive disponibilità di cassa per i prossimi lavori.

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli interventi dei colleghi, che hanno avuto tutti la possibilità di esprimersi. Do quindi la parola al ministro per consentirgli di svolgere qualche considerazione conclusiva.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Vorrei limitarmi a prendere atto di quanto, nel corso degli interventi, i colleghi parlamentari hanno detto. Mi riservo di rispondere successivamente alle istanze rivoltemi. Non aggiungerei dunque altro.

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 22.25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 25 febbraio 2005.*